

SCENARI FUTURI ✦ Dibattito in consiglio comunale

Petrolchimico sotto la Lanterna Doria e Bernini non dicono "no"

Il Sindaco: «I depositi non sono stabilimenti»
Delusi e indignati gli abitanti di Sampierdarena

Non hanno ancora detto sì al trasferimento di Carmagnani e Superba sotto la Lanterna ma certo il sindaco Marco Doria e il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Stefano Bernini ieri si sono mostrati molto possibilisti su questa ipotesi prevista dal Piano regolatore portuale. Proprio il contrario di quello che speravano gli abitanti di Sampierdarena che, rispondendo all'appello delle Officine Sampierdarenesi, erano arrivati in sala rossa per dire no al trasferimento dei depositi chimici da Moltedo all'area adesso occupata dalla centrale a carbone dell'Enel. E così, dopo aver ascoltato Bernini e Doria, hanno lasciato l'aula indignati di fronte alla prospettiva di vedere i depositi di Carmagnani e Superba prendere il posto della centrale avviata alla dismissione nel 2017. «Grazie sinistra!» hanno urlato alcuni uscendo, mentre altri ricordavano che «i voti del Pd sono stati presi lì, a Sampierdarena...».

Sia Bernini che Doria, infatti, non hanno manifestato perplessità, né evidenziato criticità rispetto all'ipotesi di trasferire vicino alla Lanterna i depositi di Carmagnani e Superba. «Il Piano regolatore portuale, che a fine mese dovrebbe essere approvato dal comitato portuale - ha spiegato Bernini - prevede una serie di ipotesi per

la delocalizzazione dei depositi chimici costieri: fra queste c'è quella dell'area della centrale Enel e una sola prevede lo spostamento oltre la diga foranea. Quando ci verrà presentato il Piano regolatore portuale dovremo

discutere sugli scenari possibili». Bernini ha quindi sottolineato che Carmagnani e Superba non movimentano grandi quantitativi di prodotti chimici e ha elencato gli elementi in base ai quali bisognerà decidere: «Le operazioni di sbarco di materiale chimico devono avvenire in darsene protette senza la promiscuità con altri traffici portuali - ha spiegato - Il sito dev'essere collegato alla linea ferroviaria e poi vanno considerati la valutazione economica e le questioni urbanistiche. Un'ipotesi che io tenderei a evitare è quella di non tenere più nel nostro territorio questi depositi: la scelta dev'essere legata non all'emozione ma a calcoli corretti». E Doria ha proseguito sulla stessa linea: «Noi vogliamo che Genova continui ad essere una città portuale e ad avere attività economiche compatibili con il territorio - ha spiegato - Da tempo stiamo affrontando il problema del trasferimento di Carmagnani e Superba e la loro collocazione più idonea è in ambito portuale. In porto vengono movimentati prodotti diversi e possiamo avere anche movimentazione di prodotti chimici. I depositi non sono

stabilimenti, noi non abbiamo un polo petrolchimico stile Marghera: dobbiamo collocarli in aree idonee nel rispetto delle norme di sicurezza».

Di tenore diverso erano stati, invece, gli interventi dei consiglieri comunali, molti dei quali - anche nella maggioranza - decisamente contrari al trasloco sotto la Lanterna. Di «ipotesi peregrina» ha parlato il capogruppo di Sel, Gianpiero Pastorino, e per Stefano Anzalone (Progresso Ligure) «spostare il problema da un quartiere all'altro non è la soluzione». «Questo è un brutto film già visto e il rischio è che rimanga tutto com'è» la preoccupazione di Antonio Bruno (FdS), mentre il capogruppo del Pd, Simone Farello, ha detto chiaramente di preferire un'altra opzione indicata dal Piano regolatore portuale: «Io considero le aree di Fondegga sud la destinazione naturale di questi depositi, ma - ha osservato - l'amministrazione comunale deve chiedere chiarezza all'Autorità portuale su quali attività collocherebbe sotto la Lanterna in alternativa a queste, anche perché non sono sicuro che altre funzioni portuali siano più sostenibili. E sarebbe bene che, come è avvenuto per il Puc, anche la discussione sul Piano regolatore portuale coinvolgesse il territorio». Dalle opposizioni, invece, no decisi al trasloco sotto la Lanterna sono arrivati da Lega, Pdl e M5S. «Il problema si risolve con una piattaforma off-shore per il petrolchimico» secondo il

leghista Edoardo Rixi, che ha invitato l'Autorità portuale a sospendere qualunque progetto fino alle elezioni regionali. «Questi impianti devono andare lontano dalla città, se no tanto vale metterli vicino all'Acquario...» ha polemizzato la capogruppo del Pdl, Lilli Lauro. Ma la discussione si riaprirà quando il consiglio comunale dovrà esprimersi sul Piano regolatore portuale.

[a.c.]

Fra i
consiglieri
tanti contrari

Farello:
chiarezza
dal Porto

